

Testimonianze

Segue da pag 4

diventare un dono reciproco in seno alla famiglia stessa.

All'inizio del servizio si prega prima tra noi volontari per essere abilitati a questo nobile servizio, e poi, prima di iniziare la cena, si prega con i poveri per ringraziare il Signore per tutto ciò che da lui si riceve. Siamo felici di dire che stiamo progredendo nel nostro servizio anche se ognuno di noi ha i suoi tempi, ma il servizio va avanti.

Vogliamo rendere grazie alla Divina Provvidenza che è sempre presente nel nostro operare e per tutto ciò che di giorno in giorno ci dona.

Un grazie di cuore anche ai benefattori che, illuminati e guidati dalla Divina Provvidenza, ci permettono di svolgere questo servizio impegnativo, ma bello.

Ancora un grazie a coloro che ci sostengono con la forza della preghiera che ci fa riacquistare il colore della gioia, della benevolenza e dalla carità che tutto dona perché sempre ama.

Che bello allora servire per amare, e amare per donare!
Torino, 16 giugno 2015

I coordinatori della mensa preserale

Nota: le testimonianze sono depositate presso la sede dell'associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione.

Cisti all'utero

Circa un anno fa, a seguito di analisi appropriate, a mia sorella fu diagnosticata una preoccupante cisti all'utero avente le dimensioni di un'arancia che aumentava di volume di giorno in giorno.

Il ginecologo voleva intervenire chirurgicamente poiché secondo lui la situazione era critica: le analisi evidenziavano delle anomalie e questa cisti cominciava a causare disturbi.

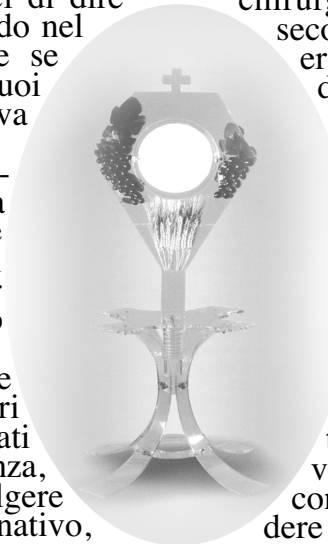
Mi recai al Centro di ascolto da don Adriano che pregò intensamente dinanzi a Gesù Eucaristia per questo problema.

La settimana dopo mia sorella è stata sottoposta nuovamente a visita ginecologica di controllo al fine di decidere l'eventuale intervento.

Grande è stata la sorpresa dei medici che hanno comunicato a mia sorella: «Qui non c'è più niente».

Ringrazio e lodo il Signore per questa grande grazia.

Grazie a don Adriano per le sue preghiere di intercessione.



Programma incontri mese di novembre 2015

S. Messa presieduta da don Adriano Gennari seguita dall'adorazione eucaristica con preghiere di intercessione per sofferenti e malati

§ **Santuario N. S. della Salute – via Vibò, 24 – Torino – ore 20,30:**

– **venerdì 6:** celebriamo il primo venerdì: insegnamento di **Don Sabino Frigato.**

– **lunedì: 16 s.** Messa per tutti i defunti – **lunedì 23**

§ **Monastero di Casanova** ore 15,30: – **domenica 8 – 22 – 29**

• **Ogni martedì alle ore 20,30: S. Messa – adorazione eucaristica – completa**

• **martedì 3: celebrazione eucaristica per tutti i defunti.**

§ **Centro di ascolto di c.so Regina Margherita, 190 – ore 20,30:**

venerdì 13 celebrazione eucaristica per tutti i defunti

§ **Dal 25 al 27 don Adriano sarà a Siena – Castellina Scalo per tre giorni di predicazione, celebrazioni eucaristiche e adorazione con preghiere di intercessione per sofferenti e malati.**

§ **Sabato 28 – ore 16,30 presso la parrocchia S. Martin di Aosta**

Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione – Associazione di Volontariato – ONLUS
Sede: Corso Regina Margherita, 190 – 10152 Torino - tel. 011.4377070 - fax 011.0370873
Casa di Spiritualità: Piazza Antica Abbazia 19 Casanova di Carmagnola TO – tel. 011.9795290
Sito internet: www.cenacoloecucaristico.it • e-mail info@cenacoloecucaristico.it
Proseguono, su richiesta telefonica, le consulenze mediche specialistiche e legali.

Mensa dei poveri in via Belfiore 12 – Torino:

servizio caritatevole: al mattino di ogni domenica e festivi – **distribuzione pacchi famiglia** al mercoledì pomeriggio – **mensa preserale calda per i senzatetto** da lunedì a venerdì ore 17,30 – 18,30.

Collabora anche tu nel sostenere le iniziative dall'Associazione di volontariato "Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione" ONLUS - codice fiscale: 97577880012

Se vuoi puoi contribuire con donazioni in denaro a mezzo bonifico bancario o postale utilizzando i sotto indicati codici IBAN:

• **Banco posta IBAN IT36 S076 0101 0000 0003 8392 106 / Conto Corrente Postale n. 38392106**

• **C.C. bancario IBAN IT57 A055 8401 0000 0000 0017 636**

Don Adriano riceve:

• **presso il Centro di Ascolto di Corso Regina Margherita, 190 – Torino:** lunedì 8,00-10,30 - giovedì 13,30 -17,00 – tel. 011.4377070

• **presso la Casa di Spiritualità di Casanova - P.za Antica Abbazia 19 (Carmagnola – TO)** sabato 6,30-11,30 segue S. Messa – tel. 011.9795290.

• **Cell.** don Adriano 3355930501 • **e-mail:** donadriano@cenacoloecucaristico.it

Mensile "Cenacolo Eucaristico in cammino"

• Registrazione presso il Tribunale di Torino n. 5712 del 18.06.2003 – • Direttore responsabile: Dott. Claudio Gallo

• Direttore spirituale: don Adriano Gennari.

• Redazione del giornale a cura dell'Associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione • Progetto grafico Michele Pavesio

• Direzione e redazione: Corso Regina Margherita, 190 – 10152 Torino

• Stampa Emmegrafica snc via Piazza, 5 – 10129 Torino • Edizione extracommerciale



Vivere nel mondo, amando!

Carissimi, è bello ed è molto gratificante vivere la propria vita amando. Noi del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione dobbiamo essere, sotto l'azione potente dello Spirito Santo, espressione eloquente dell'amore di Dio accolto, vissuto e testimoniato. Insieme al nostro Cenacolo, dobbiamo essere un segno vivente del primato della carità di Cristo Gesù, dell'amore di Dio che non cessa mai di operare meraviglie nel cuore dell'umanità, nel cuore della Chiesa, nel cuore del Cenacolo. Abbiamo bisogno di una nuova vitalità in seno alla nostra comunità di preghiera e nel servizio caritatevole ai poveri, ai sofferenti, agli ammalati, agli abbandonati. Con Gesù l'amore, la bontà e la carità sono sempre vivi ed efficaci. Dice Gesù a tutti noi: "Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore" (Gv 15,9b). Che bello essere espressione dell'amore di Dio, della sua tenerezza! Ma stiamo attenti a non trasmettere le nostre possibili stanchezze, sfiducie, le nostre miserie, amarezze, desideri irrealizzati, perché l'amore di Dio verrebbe impoverito, offuscato e non donato nella carità che è sempre in servizio a chi è nel pianto, nella tristezza, nell'angoscia, nello smarrimento e nella malattia.

L'individualismo incalza sempre di più e mette alla prova la nostra fede. La nostra vocazione è quella di non vivere per noi stessi, ma per gli altri; di amare gratuitamente senza cercare il proprio interesse;

di gioire nel donare tutto ciò che dal Signore gratuitamente riceviamo; di imparare ad amare Dio, ad amare i fratelli e le sorelle con cui si vive e ad amare la propria famiglia: "Da questo – ci dice Gesù – tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,35).

Ma, chiediamoci: come Gesù ci insegna ad amare facendoci conoscere l'amore di Dio, Padre nostro? Ascoltiamo in merito la Parola del Signore che è molto eloquente: l'amore di Gesù è un amore di tenerezza e di bontà infinita; Egli chiama i suoi discepoli "figlioli" (Gv 13, 33).

L'amore di Gesù è un amore totale, fino al sacrificio della Croce: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15, 13). L'amore del Signore Gesù è un amore misericordioso; Gesù si prende cura degli abbandonati, dei disprezzati, dei poveri, dei malati e di coloro che sono ai margini della società, della strada. Così noi tutti siamo chiamati a donare amore, quell'amore che in dono riceviamo dal Signore; il cristiano è rivestito di carità (cfr 1Tes 5,8); "è" nella carità (cfr Ef 3,17); "ha" la carità (cfr 1Cor 13,1; 2Cor 2, 4; Fil 2,2).

Pertanto san Paolo ci dice: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (Gal 2,19); dunque: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo?" (Rm 8,35).

Allora: "Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi" (Gv 15,9), e: "Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (Gv 13,34; 15,12).

Don Adriano

Quando Gesù proclama le beatitudini parla di sé.

Se volessimo rispondere alla domanda: chi è Gesù? Dovremmo dire: La pagina delle beatitudini è la fotografia di Gesù, è la sua carta d'identità.

È solenne l'inizio del capitolo 5 del Vangelo di Matteo. È sufficiente notare i verbi con cui si descrive l'agire di Gesù.

Egli sale sul monte (per questo tutto il discorso che occupa i capitoli V-VI-VII del Vangelo di Matteo viene chiamato discorso della montagna), si mette a sedere, e dopo che i discepoli gli si sono avvicinati egli apre la bocca e si mette a insegnare. L'intento dell'evangelista Matteo è quello di mettere in relazione Gesù con Mosè.

Anche Mosè salì sulla montagna, l'Oreb, per ricevere le tavole della legge e poi trasmetterli al popolo. Ma a differenza di Mosè, Gesù non riceve da altri la legge, Lui è la legge. Tutto il discorso della montagna è la nuova legge che il cristiano accoglie e cerca di viverla per rendere la sua vita come quella del Maestro.

La prima beatitudine dice: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei cieli». I poveri sono gli umili, quelli che hanno il cuore aperto ad accogliere la parola del Signore, in contrapposizione ai superbi e agli orgogliosi. In questa beatitudine è capovolto lo spirito del mondo che chiama beati coloro che sono ricchi e possono permettersi agiatezze e comodità.

La preferenza di Dio è per i piccoli. A loro il Padre rivela i "misteri", cioè il suo amore gratuito. Solo loro – per una luce che viene dall'alto – sono capaci di intendere le parole e i disegni del Signore. Papa Francesco così scrive nella sua Esortazione Evangelii gau-

dium: «Nel cuore di Dio c'è un posto preferenziale per i poveri, tanto che Egli stesso «si fece povero» (2Cor 8,9). Tutto il cammino della nostra redenzione è segnato dai poveri. Questa salvezza è giunta a noi attraverso il "sì" di una umile ragazza di un piccolo paese sperduto nella periferia di un grande impero. Il Salvatore è nato in un presepe, tra gli animali, come accadeva per i figli dei più poveri; è stato presentato al Tempio con due piccioni, l'offerta di coloro che non potevano permettersi di pagare un agnello (cfr Lc 2,24; Iv 5,7); è cresciuto in una casa di semplici lavoratori e ha lavorato con le sue mani per guadagnarsi il pane. Quando iniziò ad annunciare il Regno, lo seguivano folle di diseredati, e così manifestò quello che Egli stesso aveva detto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; perché mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio» (Lc 4,18). A quelli che erano gravati dal dolore, oppressi dalla povertà, assicurò che Dio li portava al centro del suo cuore: «Beati voi, poveri, perché vostro è il Regno di Dio» (Lc 6,20); e con essi si identificò: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare», insegnando che la misericordia verso di loro è la chiave del cielo» (cfr Mt 25,35s) (197). I santi sono coloro che più da vicino hanno imitato Gesù in questa radicalità di vita che ha come inizio la "beatitudine della povertà di spirito". San Francesco è un esempio bellissimo. Restituisce al padre Bernardone quanto aveva ricevuto e dichiara di voler sposare "madonna povertà". Solo se si vive questa beatitudine si può seguire Gesù, in libertà e senza impedimenti.

Mons. Pier Giorgio Debernardi

Don Adriano: una fede gioiosa - una carità operante

In questi giorni nella nostra Chiesa ci attende una bellissima sorpresa; un uomo buono che viene da Torino: don Adriano, ormai nostro beniamino.

Fin dall'arrivo non si è mai risparmiato, si è immerso fra noi con tanto amore; il suo viso radioso ed estasiato si illumina nel nome del Signore.

Ci invita sempre a donare sorridendo come insegna il passo del Vangelo, "date la mano a chiunque stia soffrendo per meritare un posto su nel Cielo".

Prega devoto per la liberazione di chi ha le catene del peccato; le sue parole di forte intercessione ti lasciano sereno e rinfrancato.

Riceve l'afflitto e l'ammalato, per tutti ha gesti di conforto; "confida in Cristo e sarai sanato, perdona sempre chi ti ha fatto torto".

Fa belle riflessioni sulla famiglia sorgente di amore, che meraviglia! Parla dell'Eucaristia, quale nutrimento per avere Dio con noi ogni momento. Invita alle opere di Misericordia per costruire la giustizia e la concordia.

In tanti accorrono dai monti e dal piano per celebrare l'Eucaristia e ricevere la Comunione; sono attratti dal richiamo di don Adriano che affida al Padre ogni recondita intenzione.

Un momento emozionante, a parer mio, è quando porta il SS. Sacramento; si avverte forte lo Spirito di Dio che passa, tocca e porta salvamento.

Innamorato anche della Vergine Maria, in cui si attua il progetto di salvezza, fra le donne è la più bella che ci sia tutta piena di grazia e di purezza.

Caro don Adriano, di te qui c'è bisogno, torna più spesso da noi a Siracusa, trovi accoglienza e amore notte e giorno; la Sicilia è terra "bedda"(1) e "amurusa"(2).

(1) Bella

(2) amorevole/rispettosa

11-14 giugno 2015

Salvatore Gionfriddo

In servizio nella mensa preserale del Cenacolo.

Siamo un gruppo di volontari che sono stati chiamati da don Adriano a dare il proprio servizio ai poveri più poveri presso la mensa preserale del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione in via Belfiore 12 - Torino.

Vogliamo esprimere la straordinaria bellezza di questo progetto di carità ai fratelli bisognosi che la Divina Provvidenza ha donato al Cenacolo e che si sta consolidando sempre di più.

In merito, sono preziosi gli insegnamenti che riceviamo da don Adriano per essere sempre più attenti e generosi verso coloro che si trovano nell'indigenza. Sovente, citando il Vangelo e il santo Cottolengo, insiste nel dirci che nel povero è presente Gesù. Pertanto il servizio caritatevole deve essere fatto nel migliore dei modi; i poveri devono sentirsi accolti da fratelli e sorelle che si dedicano a questo prezioso servizio con amore, con bontà e anche con pazienza. Importante è che ci si chieda come Gesù servirebbe coloro che si recano in mensa per consumare il cibo.

Inoltre, questo servizio, sempre nuovo ogni giorno, ci aiuta a comprendere come la Divina Provvidenza sia sempre presente e illuminante nel nostro operare. Anche i fratelli poveri ci danno degli straordinari insegnamenti; tanto è vero che è più quello che da loro riceviamo che quello che noi possiamo dare: c'è uno scambio comunque di doni relazionali

stupendi! Ci si incontra con l'uomo sofferente che ha tutta una sua storia ricca di cultura, di varie esperienze, di valori morali, spirituali, sociali, familiari e, a volte, anche di qualche fallimento. Pertanto stiamo sperimentando che servire significa accogliere, ascoltare, andare incontro, esercitare la pazienza e la benevolenza.

Ma ciò che è bello è che anche tra di noi volontari si sta instaurando sempre di più un clima di fraternità, di unità e di vera amicizia. Anche noi abbiamo dei problemi, delle sofferenze che travagliano la nostra vita, che rendono faticoso il nostro cammino di vita, ma confrontandoci con altri fratelli che sono in servizio con noi, riceviamo forza e coraggio per andare avanti e per comprendere che non siamo soli nell'affrontare e nel superare certe difficoltà.

È bello servire il Signore con gioia nella mensa dei poveri! Al termine del servizio, alla sera, quando torniamo a casa, siamo tutti molto contenti; la fatica e il sacrificio vengono ripagati dalla gioia di avere esercitato la carità del Signore Gesù.

È bello ed è arricchente coinvolgere in questo servizio anche i nostri familiari, in particolare i nostri figli: è la famiglia che serve perché desidera tanto amare e imparare ad amare per

Segue a pag 5